Giovedì 27 Aprile 1905

ABBONAMENTO
Esce tutti i giorni tranne le Domeniche.
Udine a domicilio e nel Regno
Anno . . . . L. 16
Semestre . . . . » 8
Trimestre . . . . . . » 4
Per gli Stati dell'Unione Post. Anno 24
Semestre e trimestre in proporzione.
— Pagamenti anticipati —
Un numero separato centesimi 5.

IL FRIULI

Giornale quotidiano della Democrazia

Udine - Anno XXIII N. 99

INSERZIONI
In terza pagina, sotto la firma del gerente: comunicati, necrologie, dichiarazioni e ringraziamenti, ogni linea Cent. 25
In quarta pagina . . . . » 10
Per più inserzioni prezzi da convenirsi.

Direzione ed Amministrazione
Via Prefettura, 6

GIUSEPPE MAZZINI
NELLA MENTE DI G. BOVIO

Dalla *Vita Internazionale* di Milano togliamo questo importante lavoro del prof. Felice Momigliano. Ci dispiace soltanto che le esigenze del giornale ci obblighino a dividere lo scritto in due parti.

Tracient fabrilia fabri... Giovanni Bovio era degno di illustrare il pensiero filosofico morale e politico di G. Mazzini. Ma come il Genovese aveva portato invano nel cuore, per molti anni, la speranza di scrivere una vita del Foscolo che sottraendo il fiero poeta dei *Sepolcri* alle ciance degli eruditi ed ai pettegolezzi dei ricercatori dei traviamenti dei suoi vagabondaggi amorosi lo restituisse all'Italia civile, così al Bovio distratto dalle cure della politica e dell'insegnamento mancò il tempo di dedicare un libro intiero al Maestro. Grave danno e non facilmente sanabile; perchè Giovanni Bovio fu, a mio credere, il più schietto continuatore della tradizione ideologica del fondatore della *Giovane Italia*. Il quale, se per la sua natura di apostolo non potè architettare un sistema filosofico coerente e saldo, lasciò germi fecondi capaci di successivi svolgimenti per chi li sappia coltivare.

I veri discepoli di un apostolo o di un pensatore non sono coloro che prendono un organismo di principî, lo trasportano in una sala anatomica, lo smembrano e con le parti troncate fabbricano formulette dogmatiche che devono servire sempre per ogni contingenza: codesta è poltroneria pecorile, non razionale ossequio agli spiriti eccelsi. Veri discepoli son quelli che sorprendono l'essenza della fede e della teoria del maestro, ne esperimentano la vitalità mettendola al cimento dei fatti, costringendola a tener conto dei nuovi elementi onde si è arricchita la vita sociale, da quando il creatore disparvè dalla scena del mondo.

Non altrimenti il Bovio. Questi esercitò la sua forza ingegna di solitario e di autodidascolo nell'indagare le parti vitali di quel pensiero italiano le cui dinamiche illustrò movendo dall'Alighieri, procedendo verso il rinascimento, da questo a Vico, al Ferrari, al Mazzini. Nel suo vasto cervello dialettico i vari elementi, ravvivati dalla meditazione del Hegel e dei maestri del positivismo contemporaneo, si atteggiarono a sistema. Sarebbe troppo dire che il Bovio fu un filosofo, un fondatore di sistemi; sarebbe ingiustizia disconoscere in lui uno dei più alti pensatori che abbia avuto l'Italia in questi ultimi tempi.

Gli mancò la disciplina del metodo o, per meglio dire, si arrestò ad uno schema mentale adatto alla sua natura. Ingegno prevalentemente sintetico, dalla comprensione pronta e vasta, dall'immaginazione vivace così, da costringere in un'espressione che ha polso e respiro i concetti più astratti, movendo con passi di Nettuno da un'idea ad un'altra, lasciò nelle epigrafi e nei discorsi la parte migliore di sè stesso. I gelidi professori lo rimproveravano di impazienza analitica e deploravano che nelle sue opere non si trovasse traccia di quell'erudizione filologica e storica che i suoi colleghi chiedevano in prestito alla scienza tedesca. Ma bene egli sorrideva di sorriso socratico alle censure: da quella sua regale solitudine in mezzo alle toghe accademiche poteva udire, olimpicamente impassibile, il rombazzo scomposto degli eruditi che ostentavano con loro faticose schede nascondere la mancanza del pensiero. Ma la sua libera e spontanea parola, frutto maturo di meditazione, è polposa e colorita di emozione latina, era intesa nei comizi e nelle scuole; elevava studenti e *folle* nella regione serena delle idee e risonava, pur nelle aule del *parlamento*, a *stupore* dei politicanti degni di essere retori a Bisanzio, *non* cittadini *legiferanti* nella terza Roma. Se nella speculazione teorica non paventò gli ardimenti di Hegel, e parve voler seguire, rinnovando, il metodo del Ferrari, senti che l'austera morale del Maestro del dovere conveniva a chi militava nel partito che dal dovere aveva attinta la forza per farsi araldo e martire della redenzione italiana.

E pure fra l'irrompere di nuove dottrine etiche più facili e più pronacciate, egli non si lasciò travolgere dal commodo lassismo degli arrivisti e tenne costantemente fede al Maestro. Parve un *fossile* a molti giacobini, quando ammoniva i nuovi partiti che meditano un rinnovamento fondamentale del consorzio sociale, che mal si move alla conquista dell'avvenire con un programma morale esclusivamente negativo e che il *Capitale* di Marx poteva bene essere integrato dai *Doveri degli Uomini* di Mazzini.

A noi mai come in quel giorno parve così *saggio* nel senso antico di preveggente.

FELICE MOMIGLIANO.

Continua.

AL VALOR MILITARE

Il re, ha concesso la medaglia di bronzo al valor militare al sotto capo cannoniere Giuseppe Bicchierai, nativo di Livorno, per la condotta coraggiosa tenuta nell'arrestare da solo e inerme un pregiudicato armato colto in flagrante furto a Taranto il 7 gennaio u. s.

NUOVE LOCOMOTIVE

Il ministero dei lavori pubblici bandirà, fra breve, le gare per la fornitura di nuove locomotive.

Si assicura che la gara sarà nazionale.

Commissariato dell'emigrazione

L'ammiraglio Reynaud, nuovo commissario generale dell'emigrazione, ha preso impegno di studiare quali riforme si possano introdurre ai servizi dell'emigrazione per migliorarli e presentare al governo, entro l'anno, le proposte concrete.

Il telefono fra l'Italia e la Svizzera

Il «Giornale dei lavori pubblici» a conferma di una nostra informazione sul telefono fra l'Italia e la Svizzera, aggiunge:

In questi giorni sono avvenute parecchie conferenze fra il sig. Pioda ministro svizzero presso il Quirinale, e i nostri ministri delle poste e del tesoro per accordarsi circa l'impianto di una linea telefonica Milano Losanna attraverso il Sempione.

A quanto sappiamo, l'accordo è pienamente raggiunto e il nostro governo sta già approntando il relativo disegno di legge per attuare il progetto.

L'impianto sul territorio italiano per tale linea costerà circa 350,000 lire.

Il cavo coi fili sotto il Sempione costerà da solo circa 160,000 lire.

Caleidoscopio

L'onomastico. — Oggi 27 aprile, S. Ida vergine.

Effemeride storica.

27 aprile 1780. Con proclama 27 aprile 1780, riportato in opuscoli sopra l'*Annona e Polizia a Udine* (p. 54-55) fu disposto:

«Non possa alcuna persona di qualsiasi «sesso e condizione esser si voglia, fer«marsi o passeggiare con giochi, frutta, «lotti o simili allettamenti in vicinanza «delle scuole pubbliche.»

Vedi Note e Notizie in terza pagina

Interessi e cronache provinciali

FIERE e MERCATI

Domani mercato a Conegliano, Cormons.

Per un ricordo marmoreo
alle vittime del disastro di Beano

Codroipo, 26.

(C.) Stamane al Municipio si sono riuniti i signori: cav. uff. Bernardino Berghinz, conte Leonardo Manin, Pietro Mariai, cav. don Massimiliano Turco e Giuseppe Mizzau, membri del Comitato per l'erezione di un ricordo marmoreo sul posto dove avvenne il disastro ferroviario di Beano.

Furono esaminati vari progetti presentati dal cav. Berghinz presidente del Comitato, e la scelta cadde sul progetto presentato dallo scultore Luigi Mistruzzi, progetto approvato dall'architetto Gilberti di Udine.

Se però tale lavoro non si potesse effettuare per ragioni di spesa la Commissione unanime deliberò di scegliere uno dei quattro progetti presentati dall'industriale Tomasini di Codroipo.

Saranno invitati tutti i Comuni del Friuli a concorrere nella spesa.

Buia, 21 *(Min)* — **Circolo mandolinistico.** — Qui al capoluogo s'è costituito con buonissimi elementi un Circolo mandolinistico composto dai sigg. Vianello Nello che suona il violino, Calligaro Fausto, Pansari Romeo e Pezzetta Amerigo che suonano il mandolino e Gentilini Egidio che suona la chitarra. Sono già cominciate le prove e dai risultati dati, si ha buone speranze per l'avvenire. Credo che a maestro sia chiamato il sig. Giorgini Ippolito attuale maestro della nostra banda.

Auguriamo al nascente Circolo vita lunga e buoni successi! Quest'estate poi ci ripromettiamo di passare qualche bella sera in grazia di questi volonterosi.

Il nostro mercato mensile invece d'aver luogo il giorno 24 corr. è stato trasportato, ricorrendo le feste pasquali, nel giorno di mercoledì 26 corr. Si esortano perciò gli acquirenti a voler accorrere in buon numero (certi dell'appoggio delle Autorità locali.

Anche il Municipio ha diramato avvisi in proposito.

Delizie postali davvero! Questa corrispondenza impostata a Buia il giorno di venerdì **21** corrente (come lo dice il timbro) è arrivata a Udine **ieri sera** alle 7 e nel nostro ufficio questa mattina alle 7.30!...

Pordenone, 25 — *(Simplicissimus)* — **Festa clericale.** E' una di quelle mattine che non ci dà che l'aprile; un cielo un azzurro smagliante, nell'aria una freschezza che mette i brividi di piacere.

In questo giorno il vescovo di Portogruaro deve benedire la bandiera della Unione Cattolica del lavoro. Per le vie folla di contadini, di beghine, di preti, ogni tanto qualche giovincello clericale guarda attorno e si da una fregatina di mani. La sede dell'Ass. Catt. è imbandierata con quei colori nazionali, che ormai coprono tante e troppe cose; sul palazzo del Comune nostro, l'istituzione gloriosa ed indipendente dell'evo medio, per compiacenza dei moderati-clericali che ci reggono oggi, sventola lo stendardo municipale.

Il programma della festa si svolge simile a tutti i programmi ed a tutte le feste del genere: messe; arrivo di società sorelle nella fede; messe per i poveri; discorsi preparati prima, accolti dagli applausi della claque addomesticata.... e l'inevitabile banchetto e questa volta sul serio; alla una rappresentazione morale cioè monosessuale.

Il tutto, avrete sempre l'avviso, alile tato e condito dalle melodie della banda cittadina e della fanfara dei vandeani di Cordenons.

Nel pomeriggio Giove Pluvio (ohi l'invidia delle divinità passate di moda!) lascia cadere la pioggia che guasta per un po' le uove nel paniere clericale, poi il tempo si rimette al bello. Uscendo stanco dal mio lavoro verso la una del pomeriggio incontro alcune donne calde ancora dei discorsi del sole, della musica, ardore delle ardore per la fede e di odio per i suoi nemici; sono accese in volto ed han vivi gli occhi che sanno tutta la forza delle passioni.

«Viva la società nostra, a morte il socialisti!» — gridano.

Io passo, sento questo sfogo di carità cristiana e sorrido; penso che al prossimo maggio le invettive saranno dette dai socialisti per i clericali e lacrimo sulle passioni di questa parte men ragionevole e meno colta del popolo che quando parla di politica e quando suggestionata dalla politica agisce, e sia politica clericale o moderata, socialista o repubblicana, diventa feroce e soprattutto idiota.

Queste cose, io, filosofo peripatetico, andavo volgendo in mente, fra l'allegria dei clericali, per le vie di Pordenone.

Aviano, 26 *(Faust)* — **Investimento.** — Ieri, certo Merlo Agostino guidava un cavallo attaccato alla carretta, e, passando per la via centrale del paese a lenta corsa, giato in mezzo la via un gruppo di donne confabulanti gridò ripetutamente, ma una di quelle, certa Teresa Venturetta d'anni 30, com'è solito dei nostri contadini, non si diede per intesa benchè sentisse e vedesse molto bene; onde il cavallo le fu addosso, e fu un lampo vedere lei sotto il cavallo e successivamente sotto la carretta. Accorse gente che la rialzò dal dietro della carretta. Tutti credevano che la donna fosse addirittura rovinata; per fortuna invece nulla di male o quasi, s'era fatto.

Cose che non si devono fare. — Per conoscere il valore di certi che vogliono passare per progressisti, (leggi mangiapreti) ecco un aneddoto che basta a misurarli: Nel giorno di Pasqua durante la messa parrocchiale, nella vicina frazione di Dardago un ragazzo sui dodici anni, proprio nel momento dell'elevazione continuava a fare del chiasso con degli altri, abbenchè il curato di Budoja che assisteva alla messa, ne lo avesse replicatamente e con tutte le buone maniere avvertito e pregato antecedentemente di starsene zitto, e questo onde il curato stesso, seccato tanto più perchè i devoti chiedevano il silenzio, lasciò andare uno scappellotto all'incorreggibile ragazzo ottenendo in tal maniera il silenzio. Tutto era finito allorchè certo Francesco Cuzzolo di Angelo, che da tempo nutriva bizze personali col parroco stesso di Dardago, inveì contro il curato e fece un bordello in chiesa da non dirsi. La prudenza del curato ed il silenzio del parroco valse a tenere a freno l'ira popolare che stava per prorompere in chiesa contro il barbassone; ma questi che fiutò il vento infido, anticipò l'uscita di chiesa e s'allontanò ben presto dal paese per non dover sentire forse chi sa dove gli effetti funesti delle sue bravure. Ecco le prodezze di certi anticlericali rurali.

Vedi altre corrispondenze in 3.ª pag.

Martiri oscure

(Collaborazione al «Friuli»).

Lui era un pittore di discreto merito ed aveva delle concezioni artistiche abbastanza geniali, benchè scorretto nella forma e nelle tinte un po' troppo vivaci.

Lei una leggiadra, servetta sui quindici, o sedici anni, bruna di capelli, cogli occhi neri, che brillavano fosforescenti, sopra un volto di madonna.

Pareva una creatura fatta per l'arte più che per le volgari occupazioni a cui la sorte la voleva soggetta.

Era occupata da qualche mese presso una famiglia e i due giovani si vedevano di quando in quando, alla sfuggita; e parlavano di amore.

Era la prima volta che la giovinetta proferiva una parola d'amore e la sentiva corrente nell'esser suo, tanto che nei suoi sogni aleggiava un senso di nuova vita.

Un giorno la sua padrona s'accorse che la ragazza amoreggiava col pittore, e di ciò le fece assoluta proibizione, minacciandola persino di far intervenire la questura, se la cosa avesse continuato.

Allora la povera ragazza, vinta da queste ignobili minaccie e per sottomissione servile a quella donna, promise di non mai più scambiare una parola con Antonio e di seguire alla lettera i consigli della sua signora.

Antonio, veduto che Ortensia aveva fatto un'inesplicabile volta faccia, voleva ad ogni costo sapere il perchè del suo abbandono.

E nulla ottenendo a giustificazione di quel contegno, da quel carattere violento che era, promise a sè stesso di vendicarsi.

Ortensia, ferma nella promessa data alla padrona, credendo ciò un dovere suo, quando alla mattina incontrava il giovanotto lungo la via, andando o tornando dalla piazza, cambiava di colore e fremeva, ma lo sfuggiva recisamente.

Egli, vedendosi così disprezzato, sfuggito e vilipeso, senza però conoscerne la vera causa, odiava ora quella fanciulla quanto prima l'aveva amata, tanto che inventò a carico suo ogni sorta di volgari calunnie, non meno infami che triviali.

E la povera Ortensia, avendo avuto sentore di tutto ciò, soffocava nei solitari singulti, l'offeso candore d'una vergine che si vede costretta a soffocare gl'impulsi d'amore, e che nulla osa sperare dal destino.

Antonio si professava anarchico, ma dell'anarchico veramente, non aveva che il titolo forse aveva creduto comodo di appiccicarselo, per coprire in parte le sue marachelle, delle quali il fardello dei suoi vent'anni rigurgitava.

Il pugnale ed il veleno, l'odio e la distruzione, formavano le basi scientifiche delle sue vedute personali, esclusivamente egoistiche nel suo proprio io. Ma tuttociò, s'intende, in sola teoria!

Odiava la società, e portava dentro di sè lo stigma dell'indole di Nerone.

Parlava di altruismo ma voleva tutto per conto suo.

Odiava chi aveva avuto la buona sorte di nascer ricco, e malediva il padre suo perchè non gli aveva lasciato una sostanza.

Aveva degli amici, perchè cercava accanto ad essi e da essi, la sola propria utilità con pensiero egoisticamente gretto.

Doppio nell'anima sua, e tanto vile verso coloro che gli mostravano i denti, da piegarsi come una pecora: violento,

---

APPENDICE

TELESFORO SARTI

FATALITÀ

Racconto originale italiano

— Mi farà piacere se lo potrò sbrigare stasera. Sii buona, via! Oh una cosa d'un'ovetta, a far molto! Eppoi uscirò ben riparato dall'aria, non temere. Uscirò in carrozza, ne' vuoi di più?

— Già bisogna sempre finire col fare a modo vostro voi altri uomini! Va' dunque, ma sbrigati che t'aspetto e bada che se rientri un'altra volta indisposto, dirò poi che te lo sei procurato volendo buscare da te il malanno.

Così poco dopo, avendo fatto divorar la strada ai cavalli, egli era sceso (si può facilmente immaginare in preda a quali pensieri) dinanzi all'abitazione di Giulio Devari che era l'amico di cui allora aveva bisogno.

Giulio, per verità, s'aspettava una visita di Floriano, che gli pareva impossibile non avesse egli udite le provocanti parole del giovinastro, tanto ad alta voce erano state lanciate; tuttavia, al vederlo, come si suole usare in simili casi, finse la più ingenua e forte sorpresa ed esclamò, andandogli incontro col suo miglior sorriso:

— Oh qual buon vento ti porta, mio caro Floriano, chè gli è un secolo che non ti sei più lasciato veder qui da me!

— Vento di burrasca — rispose il conte, rannuvolato, nel porgergli la destra.

— Me ne accorgo difatti. Che è stato?

E la così dire s'erano i due amici vicino l'uno all'altro accomodati sopra un divano.

— Via, Giulio, non fingere, te ne prego, — seguitò Floriano — chè tu lo devi sapere meglio di me che è stato. E, per venir subito all'ergo: chi è, come si chiama quel miserabile?

Allora il volto del giovane cangiò espressione, e, lasciando trasparire il più vivo e sincero dolore per l'oltraggio lanciato all'amico:

— Povero Floriano! esclamò — ho sofferto come fossi stato te stesso udendo quel mascalzone! Ma lascia fare, che in presenza di tutti gli ho cantato tale un'antifona...

— Scusami, Giulio, — lo interruppe l'altro — io ti ringrazio di cuore per ciò che avrai fatto per me, ma non si tratta adesso di questo, bensì di quanto debbo far io. Gli è perciò che ti torno a chiedere in favore chi sia e come si chiami colui.

— Niente, niente vorresti un duello con lui? T'avverto, a scanso d'inutili tentativi, ch'egli non si è mai battuto e non si batterà mai con alcuno. E' un vigliacco la cui forza consiste nella sua vigliaccheria; non si sa, come prenderlo perchè non si risente di nulla e, per questo, crede forse che gli altri debbano essere come lui: bisognerebbe ammazzarlo come si fa con un cane, ma capirai bene che sporcarsi le mani e commettere un assassinio ripugna ad animi come i nostri, e poi per quel bel mestriciattolo, puah! non mette conto davvero.

Floriano aveva ascoltato senza batter palpebra questo breve ma lusinghiero elogio del proprio insultatore ed al colorito Giulio ebbe finito soggiunse freddamente:

— E tu e i tuoi amici, che debbo credere degni di te, permettete che un mobile di cotal fatta si mescoli con voi altri?

— Ci casca ad ogni momento fra i piedi e vuoi mo' proprio che ci pigliamo l'incomodo di cacciarlo a *forza* di calci? Del resto, noi lo si conosce com'è, e quando ci fa saltare la mosca al naso, con quattro brave insolenze, giusto come ho fatto io stamattina per te, lo costringiamo il per il a rimettersi la lingua in bocca; e credi pure che ciò gli è quanto di meglio si possa fare con lui. Quindi dammi retta, Floriano: lascialo perdere in sua malora e sta certo che nessuno annette importanza a quanto egli si dica o si faccia.

— Nessuno di quelli che lo conoscono, lo comprendo e sta bene, e se l'insulto l'avesse scagliato solamente in presenza, tua e de' tuoi amici allora potrei darti retta; ma nota che egli ha parlato in mezzo a una folla di gente e che l'avrà potuto udire chi non sappia nè chi mi sia, nè chi sia lui, ma che appunto per questo si sarà messo a ridere di gran gusto alle mie povere spalle. Or bene, Giulio, tu sai che sposar Margherita non mi sono nascosto che il mondo si sarebbe assai occupato de' fatti miei commentandoli, notandoli, interpretandoli a sua posta; non me lo sono nascosto e non ho preteso di figliarli la bocca; però nessuno si è mai azzardato di farmi giungere all'orecchio un'espressione men che decevole o il farmi un gesto soltanto equivoco; e la prima volta che ciò mi succede e sulla pubblica via e in mezzo ad un'infinità di persone, con mia moglie sotto braccio, vorresti che non me ne dessi pensiero? Ah no perdona, ma questa volta non ti posso ubbidire. Sia pure egli vigliacco quanto lo possa essere un uomo, saprò ben io trovare il modo di ripagarmi sopra di lui, o vivaddio! non sarò più Floriano Della Rinaldesca.

E nel parlare così sbuffava come un toro ferito e gli occhi pareva volessero schizzargli fuori dall'orbite.

Giulio allora riprese:

— Comprenderai bene ch'io non insisto di più; ho creduto di consigliarti pel meglio; ora fa tu e disponi sempre liberamente di me per quanto ti possa occorrere.

(Continua).

orgoglioso, e perfino traditore, contro una persona buona, *mite e generosa*.

Questo l'amante passeggero di quella povera fanciulla ingenua ed inesperta, ma grande quale eroina, che si sottometteva a tanta schiavitù, alla quale la sua condizione di massaia l'aveva inesorabilmente condannata.

Il padre di quella ragazza, un agricoltore, aveva affidata la figlia in quella casa fatale, in qualità di bambinaia, non di serva!

Ma la padrona, una donna pessima ed oltre ogni limite interessata, aveva speculato su quelle membra giovani e delicate, per far a meno della domestica, approfittando della servile ingenuità di Ortensia, per farla lavorare di giorno *ed anche di notte*, e *rendendola così*, un povero cadavere ambulante.

Non più il sole risplendeva per quella ragazza. Non più gaiezza nel suo essere una volta così vispo e giovanile.

Un cumulo di fitte nubi oscurava il suo avvenire.

La povera Ortensia soffriva, ma tutto sapeva segretamente custodire nello scrigno impenetrabile del suo cuore. Si struggeva d'amore! E per lei questo era il più doloroso dei segreti. Poco si curava d'ogni altra cosa che non avesse avuto attinenza coi suoi doveri.

Il suo cibo era poco dissimile di quello di che si nutriva il cane da caccia del suo padrone... E per sopra più essa era obbligata a subire tutte le sevizie e tutti i maltrattamenti, che le venivano inferti ogni minuto da quella signora, vera aguzzina e sfruttatrice delle forze meschine della poveretta.

Il marito di lei spesso ubbriaco e di volgari modi era un falegname, arricchitosi in seguito ad una forte eredità dopo della quale divenne prepotente, burbero e libertino; costui calcolava le persone di servizio come tanti animali da soma, e credendosi il re del mondo, voleva essere temuto e rispettato come un potente imperatore.

I figli suoi educati all'esempio che un padre brutale si crede in diritto di tramandare alle proprie creature, *crescevano insolenti, minacciosi, bisbetici* e prepotenti fino alle sevizie.

E trastullavano la povera Ortensia come una bambola di carta pesta, e sposta ai capricci di una gente che non sente e non ragiona.

Questa la posizione vera d'una giovine figlia, balzata per puro caso nel turbine infernale, dove legge suprema sono il comando ed il disprezzo, dentro i muri di una casa, che porta il nome di sacrario della famiglia.

Antonio, che per vie opposte e traverse veniva a sapere tutto ciò non per amore verso Ortensia, ma spinto dall'odio invincibile verso la sua padrona, voleva ardere quella casa.

La povera Ortensia diventava di giorno in giorno più pallida e cadente, tanto che la di lei amorevolissima padrona, le additava come inevitabile scampo la via dell'ospitale, convinta che non poteva più sfruttare quella vittima incoscia d'un eccessiva tirannia. Nel giorno appresso il medico di casa firmava il certificato di ammissione per anemia cerebrale, con sintomi di pellagra ereditaria.

Il padre di quella povera innocente anch'esso mite, buono, e già pellagroso, visitò la sua primogenita all'ospitale guarita dell'anemia, ma rinchiusa nel riparto delle maniache! E là, la misera, non affatto incosciente, invocava di sovente il nome di colui che avrebbe amato fino alla tomba, nè mai dalle sue labbra usciva quell'amara invettiva che l'odio le avrebbe suggerita, se di odio fosse stata suscettibile l'anima sua.

Un operaio che dedica ciò ai componenti la Camera del Lavoro.

Municipio di San Vito al Tagliamento

APPALTI

Nel giorno 12 maggio alle ore 11 ant. avrà luogo l'asta a candela vergine per l'appalto dei lavori di riduzione della Torre a ponente della piazza maggiore, in base al progetto 10 dicembre 1903, per la somma di L. 12.264,52.

A richiesta si spedisce l'avviso d'asta.

PICCOLA POSTA

Corrisp. Gemona. L'Amministratore attende riscontro. Saluti.

IL POSTINO.

UDINE

Pel Primo Maggio

Ieri sera si è riunita la Commissione incaricata di studiare il modo di festeggiare degnamente la data del Primo Maggio, la festa dei lavoratori.

Venne accolta la proposta della banda della Società Filarmonica che presterà l'opera sua pel ballo popolare da tenersi su piattaforma nel piazzale del Castello.

Gli altri numeri del programma rimasero invariati e cioè la conferenza Rango, l'illuminazione del Castello ecc.

Si nominò infine una Commissione formata dai signori Giovanni Bissattini, Silvio Savio e Libero Grassi, la quale penserà a pubblicare gli avvisi relativi alla festa e s'incaricherà di disporre per il buon andamento di ogni cosa.

La protesta di un operaio

per la proibizione del corteo del I. maggio

Dunque il sig. Prefetto proibì il nostro corteo che doveva percorrere il primo maggio le vie della città, mentre nello scorso anno lo concesse.

Bisogna proprio ridere per questa inopportuna proibizione!

Ma quando si ricorda il I. maggio del 1890 di Roma, allora si può ammettere che il provvedimento è un atto che torna conto all'organizzazione operaia.

Molti certamente ricorderanno che, Amilcare Cipriani, quando arringava il popolo romano, venne assalito da un'orda di poliziotti.

I suoi compagni sorsero in sua difesa, ma furono costretti a fuggire per le vie della città, ed innalzarono anche le barricate.

In questo modo s'incominciò in Italia a festeggiare la festa del lavoro.

Dopo questi fatti anche qui abbiamo sempre in modo corretto festeggiato il I. maggio come affermazione dei nostri diritti. Furono sempre pochi però i lavoratori che si astennero dal lavoro, ma non per questo la polizia ci lasciò liberi; fu anzi sempre alle nostre calcagne come fossimo tanti malfattori.

Questi divieti inconsulti potrebbero venir intepretati come una provocazione alla classe lavoratrice. Il miglior modo dunque di rispondere a simili atti reazionari, si ricordino i lavoratori, *è quello di astenersi* dal lavoro il primo maggio.

Un operaio.

Un operaio ci manda la lettera che sopra pubblichiamo e fa i commenti per conto suo: noi dal canto nostro non nascondiamo, che eravamo alquanto preoccupati dal fatto che mentre i sovvertitori di ogni legge, i feroci capi rivoluzionari udinesi preparavano col favore delle tenebre meridiane nientemeno che un corteo (scriviamo chiudendo gli occhi e inorridendo, questa terribile parola) in cui, nel prossimo primo maggio, la folla raccogliendo in sè l'irruento ed impulsivo carattere friulano famoso *urbi et orbi* per le sue insurrezioni *sanguinose*, avrebbe svolte le sue spire, come un viscido serpente, lungo le vie tortuose della città, chi chi aveva nelle proprie mani carta penna e calamaio, non pensava a mettere un argine a tanta calamità, non provvedeva alla salute della Patria.

Ci confortavamo è vero al pensiero che l'*ukase* pubblicato ai tempi delle grosse manovre in piazza Vittorio Emanuele, il quale doveva essere mantenuto in vigore fino a nuovo ordine, non è ancora stato tolto, ma con tutto ciò non ci sentivamo affatto sicuri ed avevamo già adocchiato in casa un posto sotto un *canapè* che forse ci avrebbe salvati dalle probabili ricerche dei sanculotti.

Fu quindi con un gran respirone di sollievo che udimmo l'altro giorno la consolante notizia che cortei non se ne fanno. Le armi fanno sempre paura: non scherzare mai con i... *cortei*, lo dice anche un detto popolare. *Popolare!* parola pericolosa anche questa.

Ma intanto le basi su cui poggia l'umanità sono salve!

Evitati gli assembramenti, sono evitati anche i *pestoni* a quelle basi, in generale tanto magagnate.

Chissà quanti calli guarderanno con occhi... di pernice e di gratitudine a quel decreto che li ha salvati da dolorosi malanni.

Tutto sta che questi provvedimenti sieno applicati e mantenuti rigorosamente. Non comprendiamo infatti come con l'*ukase* in vigore, sia dato di vedere una, due tre e perfino quattro persone *ferme* agli *angoli* delle *vie od* in mezzo alle vie stesse. Assicuriamo, e possiamo citare testimoni, che ieri in piazza Vittorio, verso mezzogiorno, tre persone restarono ferme per oltre un'ora. E pioveva! poco, ma pioveva. Orbene chi non vede in questo fatto, un focolaio di disordini?

Si dirà: per tre soli individui!...

Sissignori, proprio così: in principio sono tre, ma poi una persona tira l'altra, come le ciliegie, e non si sa dove si va a finire!

Per di più: se questo succede ai 26 di aprile..., che cosa succederà mai, in proporzione, al primo maggio?

E pensare che questo giorno viene ogni anno!.. e, vedi *la* disdetta, sempre al primo maggio!

Croce Rossa

(Sotto-Comitato di Sezione di Udine)

Assemblea dei soci

Come dall'invito affisso per la città e pubblicato ripetutamente anche sui giornali, l'altro ieri ebbe luogo presso la sede sociale in via della Posta, l'assemblea generale annuale dei soci della Sezione della Croce Rossa.

Dopo letto ed approvato il verbale della precedente assemblea del 1904 vennero commemorati i soci defunti in detto anno.

Seguirono parecchie comunicazioni del Presidente relative all'azienda sociale di questi primi mesi, non indicate nel rendiconto morale del 1904 specie riguardo ai materiali dei nuovi magazzini.

Fu data lettura del conto consuntivo dettagliato del detto anno 1904 sia nella parte attiva che in quella passiva e degli inventari dei mobili e materiali degli Ospedali da guerra esistenti nei magazzini in via della Posta ed in Castello. Come da pubblicazione che verrà fatta.

— Dopo letta la dettagliata Relazione dei Revisori dei Conti sig. Cantarutti Federico e Conti Giuseppe, il Consuntivo dell'annata venne approvato.

— Poscia seguì la lettura del Rendiconto morale dell'anno suddetto che fu pure approvato unitamente a tutti i prospetti, elenchi, ruoli, registri ecc. che corredano l'atto.

— A termini dello Statuto Sociale e del relativo regolamento seguì poi il sorteggio di 5 nomi di membri del sotto comitato, e furono i signori Di Trento, Frangipane, Morpurgo, Muratti e Ronchi.

Fatta la votazione vennero tutti rieletti.

In sostituzione del compianto prof. P. Bonini venne eletto a far parte del sotto-comitato il sig. Antonini.

A revisori dei conti vennero rieletti i *sopra nominati signori* Cantarutti e Conti.

— Il sotto comitato decise che i due magazzini in Castello e nella fabbrichetta ex Sala di Scherma vengano tenuti aperti per domenica 30 corrente dalle ore 9 a mezzo giorno affinchè i soci possono vedere i materiali depositati ed acquistati, e che ivi sono collocati e che l'altro magazzino in Via della Posta, quando sarà completato venga pure aperto ai soci.

Dopo ciò l'assemblea si sciolse.

Società Operaia Generale di M. S.

L'adunanza del Consiglio

Questa sera alle ore 8.30 il Consiglio della Società Operaia di M. S. si riunisce in assemblea.

Importanti sono le deliberazioni che dovranno prendersi, vi sono dieci oggetti all'ordine del giorno.

Fra questi notiamo la domanda di adesione alla Federazione degli Istituti di Beneficenza; proposta di iscrizione a socio onorario perpetuo del fu rag. Giov. Gennari ed altri ancora.

I consiglieri sono pregati di non mancare.

Camera del Lavoro di Udine e Provincia

L'assemblea dei muratori

Ieri alle 6 pom. ebbe luogo l'assemblea dei muratori nei locali della Camera del Lavoro per discutere sul nuovo orientamento della loro lega di resistenza e Società di Mutuo Soccorso.

Venne nominata una commissione perchè faccia qualche studio e presenti proposte relative.

Si deliberò inoltre di staccarsi dalla Federazione Edile e costituire una autonoma cassa di resistenza.

Tale deliberazione venne presa per il motivo che la Federazione impone delle tasse troppo elevate.

Venne delegato un membro a far parte della Commissione Esecutiva.

All'Ospitale

Oggi alle ore 9 è stato medicato dal Dottor Ciceri al nostro Ospitale certo Stuckreiter nato a Neimkirken e qui domiciliato, operaio alla ferriera, per ferita lacero contusa alla regione parietale sinistra interessante i tessuti sottocutanei scottature multiple alla regione dorsale della mano destra causate lavorando nei forni a cui alla ferriera è addetto.

Guarirà in dieci giorni.

Bollettino meteorologico

UDINE — Riva Castello

Altezza sul mare m. 130 — sul suolo m. 20

Ieri, 26: vario.

Temperat. mas. 16.3	Minima 7.8
Media: 11.44	Acqua cad. mm. 7.5

Oggi 27 aprile ore 8:

Termometro 1.1	Min. aper. nott. 7.3
Barometro 752	Stato atmos. vario:
Vento: S. E.	Press.: calante

Buona usanza.

Offerte fatte alla Congregazione di Carità in morte di

Co. Rosa Colombatti: Minar Lodovico L. 1.

Co. De Pace Irma: Minar Lodovico L. 1.

Della Schiava avv. Andrea; Rontoni Italico L. 1, Boschetti Carlo 1.

Gennari rag. Giovanni; Gallo Francesco di Trieste L. 1.

Crespi-Reghizzi Francesco: Feruglio avv. Angelo L. 1.

Interessi e Cronache provinciali

Riunione democratica

Latisana, 26

— Ieri alle ore 11 in una sala appartata della trattoria Guido Trovant gli aderenti all'idea di costituire una *Unione democratica* in Latisana si raccolsero per discutere varie ed importanti *proposte*. *Prima di esse* quella fatta dal prof. Cassi a nome del Comitato: che cioè, dato il buon numero degli aderenti, si dichiari costituita una associazione politica col nome di *Unione democratica* di Latisana, non potendosi parlare ancora nel nostro paese di *Partiti popolari*; che detta *Unione* si estenda a tutti i comuni del distretto e assuma quindi il titolo *Unione democratica del distretto di Latisana*. Fu riletta la lettera che il Comitato indirizzò agli elettori fin dallo scorso gennaio; indi il prof. Cassi riassunse in breve i principî a cui devesi ispirare l'opera dell'Unione, notando che non tanto si dovranno combattere le idee degli avversari, quanto opporsi risolutamente ad ogni mezzo di lotta politica, che non sia onesto e pacifico. La proposta fu accettata, tra le ovazioni, all'unanimità. Si passò quindi alla discussione dello Statuto, presentato dal Comitato; dopo qualche modificazione ed aggiunta, esso fu approvato da tutti i presenti. A norma dello Statuto si venne subito alla nomina dei membri della Direzione, e del Segretario-Cassiere. Fatta la votazione, il Presidente del Comitato dichiarò sciolto il Comitato stesso e costituita la Direzione dell'Unione dai seguenti soci: Cassi prof. Gellio, Facchin Domenico, Martinis Ettore, Matassi Silvio, Raffin Pietro, Tonelli Giovanni, Zanini dott. Giovanni; segretario cassiere il sig. Grandis Giacomo.

A norma pure dello Statuto si indissero i versamenti della quota d'iscrizione, che moltissimi dei presenti rimisero subito nelle mani del segretario cassiere.

Il prof. Cassi annunciò poi che a Latisana sarebbero venuti parecchi oratori allo scopo di tenere delle conferenze politiche democratiche; che però la prima sarà tenuta da lui domenica 30 corr. alle ore 14 nella sala dell'albergo *Alla Primavera* sull'argomento: *Patria, militarismo e politica estera.*

Essendo pubblica la conferenza, i soci si impegnarono a condurvi altre persone, dopo avere accolto con entusiasmo l'idea della conferenza e il soggetto da svolgersi.

Si approvò poscia la proposta già fatta antecedentemente dal Comitato, cioè di festeggiare il 1° maggio entro i limiti concessi dai principii democratici, cioè come festa dei lavoratori uniti in pace e fratellanza; un breve appello sarà rivolto ai lavoratori ed affisso ai muri, come pure sarà distribuito fra i soci e a quanti lo chiederanno un opuscolo, a scopo di propaganda

Il prof. Cassi propose quindi di inviare a nome dell'Unione una lettera al dottor Stefano Bortolotti, informando lo stesso e i democratici di Palmanova di quanto si faccia nel distretto di Latisana in pro dei principii democratici, invitando *gli* amici *di* Palmanova a combattere d'accordo con l'Unione, allo scopo comune di purgare l'intero Collegio dalla reazione e dalla corruzione. Fu accettata a voti unanimi la proposta.

Per ultimo si diede l'incarico alla Direzione di studiare un programma democratico amministrativo da presentarsi alle prossime elezioni comunali, e preparare una lista di nomi. Il prof. Cassi a nome della Direzione, comunicò che il Comitato ha già apparecchiato quasi interamente un programma democratico per le prossime elezioni, e che, appena sarà accettato dalla nuova direzione, sarà presentato all'approvazione dell'assemblea dell'Unione, assieme alla lista dei candidati al Consiglio comunale.

Indi la seduta fu sciolta.

A *onor del vero diremo* che i presenti erano numerosi e che un grande interesse mostrarono tutti nella discussione dei vari ed importanti argomenti, esponendo con franchezza le loro opinioni. Credo d'interpretare i sentimenti di tutti gli iscritti e in generale di tutte le persone buone ed oneste del nostro paese augurando che l'« Unione democratica », ieri costituita, abbia a durare sempre, a prosperare di giorno in giorno, a conseguire gli elevati scopi propostisi, dando esempio agli avversari di correttezza e di fede.

Marano Lagunare, 26 — **Esami per gli aspiranti all'elettorato.** — Ieri alle ore 9, in un'aula del locale scolastico, in seguito al solerte interessamento dell'autorità locale, ebbero luogo gli esami per gli adulti, che aspirano all'elettorato. Su 19 esaminandi furono promossi 14.

La commissione esaminatrice, composta dal direttore didattico sig. Domenico Della Bianca, delegato dall'autorità scolastica *superiore*, dalle signorine maestre Pretto Ida e Sticotti Rosina, con l'assistenza del sig. Dal Forno Sindaco, e della Deputazione scolastica di vigilanza, rimase soddisfatta ed ebbe parole di lode per la generalità dei candidati, i quali, benchè occupatissimi nel proprio mestiere, seppero trovare il tempo per apprendere le cognizioni indispensabili alla vita e acquisire i diritti che spettano ad ogni cittadino italiano. Tutti i comuni dovrebbero seguire l'esempio di Marano, interessandosi, affinchè annualmente abbia luogo nei rispettivi capiluoghi una sessione straordinaria d'esami per gli adulti aspiranti all'elettorato.

Con recente disposizione governativa davvero encomiabile, d'ora in poi non occorre che detti esami vengano sostenuti dinnanzi al Pretore del Mandamento, ma alla presenza di una commissione composta da un direttore didattico e due insegnanti delegati dal R. Ispettore scol., offrendo a mio parere maggior garanzia, e con niuna o pochissima spesa da parte degli adulti.

S. Vito al Tagliamento, 25 — **Aggressione o tentato omicidio?** — Ieri sera accadde un fatto misterioso lungo la linea ferroviaria Casarsa-Pordenone.

Certo Biasutti Giuseppe detto il *Diavul*, di Casarsa si recava al casello n. 91 in sostituzione del casellante da alcuni giorni ammalato in seguito a caduta. Giungeva *sul posto* alcuni minuti *prima* del passaggio del treno di lusso Vienna Milano, quando secondo la versione del Biasutti questi si sentì aggredire da due individui. Sembra ch'egli, nel difendersi, desse un colpo agli aggressori coll'asta della bandiera poichè la si trovò rotta in due pezzi.

Uno degli aggressori, allora, avrebbe reagito impadronendosi d'uno dei pezzi dell'asta. L'azione dev'essersi svolta rapidamente, poichè, secondo il *Diavul* essi ebbero appena il tempo di rotolare presso il binario che sopraggiunse il direttissimo il quale lanciò i due individui alcuni metri distante.

Il Biasutti, che ora si trova a letto, *riportò alcune contusioni alle spalle* e ad una gamba. Sulla versione del Biasutti non vogliamo fare degli apprezzamenti per non intralciare la via alle autorità che lavorano per la scoperta dei colpevoli.

Pordenone, 26 — *(Simplicissimus)* — **Festa cattolica** — In occasione di S. Marco la *nostra* cattedrale ebbe la visita del vescovo di Portogruaro.

Cortei, sbandieramenti, musiche, passeggiate, conferenze, e banchetto, ecco il « menu » della giornata.

Molte donne e parecchi contadini delle campagne vicine fecero ovunque corona a sua Eccellenza il vicario di Cristo.

In complesso massimo ordine e nessun incidente per cui non si potrà certo aver più pretesti per sopprimere la libertà, visto che della libertà di ognuno, si sente così alto il concetto.

Avrà la chiesa fatto buoni affari?

Non ci interessa questa ricerca, piuttosto è utile pel pubblico conoscere il contegno delle autorità che col loro diretto ed indiretto intervento hanno quasi voluto far credere si trattasse di festa cittadina piuttosto che cattolica.

Ci è noto infatti che il nostro Municipio si è adoperato perchè la banda musicale intervenisse al corteo, non solo, ma dopochè i cattolici avevano, senza alcuna pratica preventiva, stampato nei loro avvisi che alle ore 17 detta banda cittadina avrebbe svolto il suo programma nei pressi del caffè Commercio, sito quasi di fronte alla sede dell'Unione cattolica, e la Giunta compiacente, malgrado qualche suo più o meno massonico membro, s'interpose anche per ottenere la soddisfazione di questo cattolico desiderio.

Di più le autorità tutte senza attendere la visita di Sua Eccellenza cattolica, si portarono esse per prime a presentare i propri ossequi. E come ciò non bastasse la Giunta, dopo aver convenuto che oggi le scuole facessero vacanza in occasione della cresima, partecipò a mezzo del suo Sindaco al cattolico banchetto delle « Quattro corone » ove non mancarono i brindisi di cui ignorasi il tenore.

Infine i battenti del teatro Sociale, che non sono facili ad aprirsi, furono spalancati ad uso e consumo di una conferenza privata.

Non conosciamo quello che si è detto e fatto perchè abbiamo la dignità di non andar a mendicar tessere nelle sacrestie, ma certo è che sarà stata vibrata la nota politica, altrimenti sarebbe bastata la chiesa.

Così la laicità dello Stato trionfa sempre più, nè mai i cattolici potranno rimpiangere i voti spesi a beneficio di lor signori nei Comizi elettorali, poichè di continuo ne ricevono non trascurabili mediazioni.

Per l'Italia questo si potrebbe chiamare il cammino del gambero.

Riceviamo anche questa corrispondenza sullo stesso argomento: non sarà male pubblicarle tutte e due.

Repetita juvant.

Il trigesimo della morte di GIOVANNI DE CARLI

Gemona, 26.

Oggi ricorreva il trigesimo della morte del sig. Giovanni de Carli benemerito e compianto presidente della nostra Società Operaia di M. S. alla cui sede è esposto il vessillo abbrunato.

E questa sera alle ore otto ebbe luogo, presenti numerosi soci, la commemorazione dell'estinto.

Il vice-presidente dott. Liberale Celotti pronuncia un commovente discorso ascoltato da tutti i presenti con la massima attenzione.

«Oggi un mese — comincia — con la rapidità del lampo si spargeva la ferale notizia che Giovanni de Carli aveva cessato di vivere. E l'eco dolorosa, ripercuotendosi, tutti faceva rimanere dapprima increduli, indi esterefatti per la irreparabile perdita.»

Parla delle doti del de Carli come cittadino e come padre di famiglia e chiama cosa doverosa e civile il rammemorare coloro che spesero la loro vita a vantaggio del pubblico bene lasciando il più vivo rimpianto delle loro virtù e delle loro energie.

Giovanni de Carli, continua, anima buona, mite e onesta sentì imperioso il bisogno di amare e aiutare, coloro cui la fortuna fu madrigna e mosso da questi nobili sentimenti si fece apostolo della Società di M. S fra gli operai come quella che tende al miglioramento morale e materiale delle classi meno abbienti e che ha per iscopo di portare il soccorso a coloro che traggono dal proprio lavoro sostentamento, quando le infermità li rendono impotenti all'ordinaria occupazione.

Parla dell'opera del defunto a vantaggio della società di cui fu consigliere direttore, vice presidente e presidente; della sua eccezionale abnegazione e della non comune volonterosità, regolarità e scrupolo onde condusse l'amministrazione sociale e continua: «Giov. de Carli amò di fraterno affetto gli operai fidente nella loro rigenerazione intellettuale morale ed economica.

Fiducioso che a compiere questa evoluzione potesse contribuire la Società Operaia era lieto di essere eletto Presidente del nostro sodalizio a fine di portare il suo contributo a vantaggio dei suoi simili.

E quando dal voto unanime dei soci fu eletto Presidente così ebbe ad esprimersi alla moglie sua:

Due giorni belli annovero nella mia vita il giorno che ti giurai fede di sposo e questo in cui sono stato eletto Presidente della Società Operaia.

Chiude augurando che questa abbia in avvenire un presidente degno del povero morto e che con eguale abnegazione occupi l'onorifico mandato.

«A Lui — dice — sia rivolto costantemente il nostro pensiero e sulla sua tomba cresca rigoglioso il crisantemo della nostra riconoscenza ed affetto.»

Nell'anniversario della morte di LUISA PASQUALI.

A noi ridona l'Aprile i fiori più vaghi, il sole li avvolge di molle carezza e la rugiada ne asperge i calici di mille goccie iridescenti.

Ma Tu, Gigina, candido fiore, non sei ritornata fra noi.

Il Tuo candore ti ha sollevata fino al Cielo e gli Angeli t'hanno accompagnata lassù nella primavera che non ha fine.

Là soltanto noi ti riavremo tutta.

Qui sempre il vuoto che hai lasciato, sempre un vivo desiderio di Te, sempre il dolore perchè Tu non sei.

Gemona, 27 Aprile 1905.

M. e G. C.

Teatri ed Arte.

Teatro Minerva "VIRTUS"

Questa sera terza rappresentazione dell'applaudita opera ballo del m. Montico.

Il successo ormai completo del lavoro, assicura certamente una pienona.

Vittime nuove di Noemi d'Agostini - Trenti a Roma.

Ieri sera a Roma, fu data la prima rappresentazione della commedia della nostra concittadina Noemi d'Agostini-Trenti: *Vittime nuove.* Il pubblico era sceltissimo ed affollatissimo spinto oltre che dal fatto di un primo giudizio, dal successo che ebbe la giovane autrice come conferenziera la scorsa settimana al collegio Romano.

Il successo della commedia fu ottimo: applausi e chiamate.

Lietissimi del pieno successo ne auguriamo altri e numerosi.

Rubrica utile v. quarta pagina

L'inaugurazione dell'Esposizione internazionale d'arte a Venezia

La VI[a] esposizione artistica fu inaugurata ieri con grande solennità. Il tempo magnifico favorì il concorso di pubblico che aggiunse gaiezza allo spettacolo.

Nella notte e nelle prime ore del mattino i treni avevano portato una quantità stragrande di ospiti. La laguna brulicava di gondole.

Davanti l'entrata dell'esposizione la folla si pigia contro i cordoni militari. Arrivano gli invitati che prendono posti speciali.

Il corteo

Dal Municipio alle 9 1\|2 il Sindaco e quattro assessori scendono in una gondola di gala.

Con Grimani stanno altri sindaci di città italiane. Col prefetto c'è il ministro Tittoni; vengono poi le gondole delle autorità, della Camera e del Senato.

Al *Danieli* il corteo si ferma per accogliere il Duca di Genova, che scende tosto nella gondola reale.

Indi il corteo ammiratissimo e splendido veramente si mette di nuovo in moto.

Ai Giardini

Alle 10 precise il corteo è ai Giardini. Il duca sale i gradini ed è circondato da un nugolo di autorità ossequienti. Indi fra il Sindaco e l'on. Fradeletto s'avvia al palchetto inaugurale. Le truppe presentano le armi. Il Sindaco pronuncia il suo discorso e quindi prende la parola S. E. Tittoni per il Governo.

La visita alle sale

Il duca quindi passa la rivista alle sale; la rivista dura venti minuti. Gli artisti gli sono presentati sala per sala.

L'on. Tittoni è sempre in coda al corteo.

Alle undici in punto è finita la visita telegrafica, e fra le truppe che presentano le armi, il duca accompagnato dal seguito arriva all'approdo, e alle 11 e un quarto scende ancora al *Danieli.*

La giornata

Le autorità furono occupatissime dalle visite e dalle controvisite.

Nel pomeriggio il duca di Genova andò all'arsenale e visitò la nave *Ferruccio.*

Alla sera ebbe luogo il grande banchetto ufficiale nella sala della Fenice.

Brindarono Grimani e Tomaso di Savoja.

La serata alla Fenice

Alla «Fenice» si dà la *Vita nova* la cantica del maestro Wolf-Ferrari, il successo è ottimo. Il teatro è magnifico per *toilettes* sfarzose e per fulgore di decorazioni.

Per gli acquisti della Galleria di Roma

Oggi si riunisce la Giunta Superiore di Belle Arti della quale fanno parte Laurenti, Carcano, Ximenes, Tito, Gallori, Ferrari Basile, per incominciare i suoi lavori e decidere in massima sulle opere da acquistarsi con la somma stanziata dal Governo per la Galleria Nazionale dell'Arte Moderna di Roma.

Il bollettino dell'Esposizione

Visitatori: Finita la cerimonia inaugurale, i *tourniquets* segnarono 3879 ingressi.

Le prime vendite: Ieri furono conclusse le prime vendite. La National Gallery of New South Wales di Sidney ha acquistato il quadro di Cesare Maggi *Mattino di festa*; il sig. E. Siber il quadro di Luigi Selvatico *Venezia povera; Un rio* e infine il sig. Martin Slerscheine di Francoforte la grande tela di Fritz von Uhde *Il modello riposa.*

L'orario dell'Esposizione: Da oggi l'Esposizione rimane aperta dalle 9 alle 18.

Il prezzo del biglietto d'ingresso è fissato in lire 2

Da oggi sono pure valevoli gli speciali biglietti ferroviari che danno diritto al libero ingresso per tutta la durata della loro validità.

Le feste d'oggi

Oggi alle 14 si inaugurano il busto a Francesco Petrarca deliberato dal Consiglio municipale nel VI centenario della nascita del poeta, e la nuova sede della biblioteca marciana.

Gli invitati saranno ammessi a visitare i cimeli quando il duca sarà uscito.

I giornalisti

che si troveranno a Venezia domenica potranno ritirare il biglietto d'invito per la gita in mare presso la ditta De Poli.

Diffida

Molti continuano a spedire all'indirizzo personale del direttore, o di altri appartenenti all'ufficio del *Friuli* lettere contenenti comunicazioni o richieste che riguardano la Redazione o l'Amministrazione.

Ripetiamo l'osservazione che se il destinatario è assente nessun altri apre la lettera; e l'avvertimento: s'indirizzino sempre le lettere **impersonalmente** alla Redazione (o all'Amministrazione, secondo il caso) del *Friuli.*

Note e notizie

DALLA CAPITALE

Una nomina che fa rumore

Il marchese Teodoli, appartenente all'alta aristocrazia nera di Roma, è stato con recente decreto nominato commissario del Debito Ottomano a Costantinopoli.

A questo ufficio sono annesse 80 mila lire di stipendio annuo.

La nomina è stata naturalmente fatta su proposta dell'on. Tittoni che favorisce spesso e volentieri i clericali; e data la nota incompetenza del nominato, è oggetto di vivaci commenti.

ECHI RUSSI

Notizie favorevoli ai Russi? La prossima battaglia

Nessuno dubita più che Rodjestvensky riuscirà a congiungersi con Nebogatoff, seppure la manovra non fu operata diggià felicemente.

Il fatto darà un'immediata superiorità, almeno apparente, alla flotta russa.

E' difficile immaginare il senso di apprensione che gli avvenimenti destano in Inghilterra, ove mentre si crede imminente un tragico scioglimento della lotta, si riconosce che la Russia ebbe ragione di voler persistere nella guerra poichè nel momento gli eventi si svolgono a lei favorevoli.

Tripoli ceduto ad una compagnia francese dalla Turchia

«Da fonte ineccepibile si conferma che in questi giorni è stata definita fra la Francia e la Turchia la concessione per la costruzione e l'esercizio del porto di Tripoli a una Compagnia francese. La concessione avrà la durata di 99 anni e cioè dal 1905 al 2004.

La Compagnia si obbliga di provvedere il porto di Tripoli di tutte le opere necessarie fra cui anche la facile costruzione di un comodissimo molo lungo la linea di scogli che, staccandosi dal forte Menderik, si dirige verso nord-est.

In compenso la Compagnia, per la intiera durata della concessione, è autorizzata a riscuotere tutti i proventi primo devoluti all'amministrazione ottomana, come i diritti di dogana, di importazione e di esportazione, i redditi portuari, i diritti di faro e le tasse marittime di sanità».

La notizia ancora non è confermata: potrebbe darsi che lo fosse.

Come si spiegherebbero allora i buoni rapporti esistenti fra i relativi governi?

Al nostro ambasciatore a Costantinopoli furono chieste informazioni.

Intanto furono presentate in proposito interrogazioni alla Camera.

E. MERCATALI, *direttore proprietario*
GIOVANNI OLIVA, *ger. responsabile*

Ringraziamento

Non tengo parole addatte per poter esternare i sensi della mia più intensa gratitudine per quanto fece la spett. Ditta Moretti per onorare la memoria del defunto mio genitore.

Un ringraziamento particolare all'Egregio sig. Principale Giuseppe che volle accompagnare la povera salma fino all'ultima dimora. Grazie pure a tutta l'agenzia per la dimostrazione fatta.

Di tutto questo io e la mia famiglia ne serberemo eterna memoria.

Giovanni Comino.

Rubrica utile pei lettori

Ferrovie

Partenze	Arrivi	Partenze	Arrivi
da Udine	*a Venezia*	*da Venezia*	*a Udine*
O. 4.20	8.33	D. 4.45	7.43
A. 8.20	12.07	C. 5.05	10.07
D. 11.25	14.15	O. 10.45	15.17
O. 13.15	17.45	D. 14.10	17.05
M. 17.30	22.28	O. 18.37	23.25
D. 20.25	23.05	M. 23.30	4.20
da Udine	*a Pontebba*	*da Pontebba*	*a Udine*
O. 6.17	9.10	O. 4.50	7.38
D. 7.58	9.55	D. 9.28	11.00
O. 10.35	13.39	O. 14.39	17.09
D. 17.15	19.13	O. 16.55	19.40
O. 17.35	20.45	D. 18.40	20.07
da Udine	*a Trieste*	*da Trieste*	*a Udine*
O. 5.25	8.25	A. 8.25	11.06
O. 8.00	11.28	M. 9.00	12.50
M. 15.42	19.00	O. 16.40	20.00
O. 17.25	20.28	(*)M. 21.25	7.32

(*) Questo treno si ferma a Gorizia, dove conviene aspettare circa 7 ore e mezza.

Partenze	Arrivi	Partenze	Arrivi
da Udine	*a Cividale*	*da Cividale*	*a Udine*
M. 5.54	6.20	M. 6.35	7.02
M. 9.5	9.32	M. 9.45	10.10
M. 11.40	12.07	M. 12.35	13.06
M. 16.05	16.37	M. 17.15	17.46
M. 21.45	22.12	M. 22.25	22.50
da Casarsa	*a Portogr.*	*da Portogr.*	*a Casarsa*
A. 9.25	10.05	O. 8.22	9.02
O. 14.31	15.16	O. 13.10	13.55
O. 18.37	19.20	O. 20.15	20.58
da Casarsa	*a Spilimb.*	*da Spilimb.*	*a Casarsa*
O. 9.19	10.03	O. 6.7	8.53
M. 14.35	15.27	M. 13.10	14.00
O. 18.40	19.30	O. 17.23	18.10

Udine	*S. Giorgio*	*Venezia*
M. 7.59	D. 8.04	10.00
M. 13.16	M. 14.15	18.20
M. 17.58	D. 18.57	21.30
M. 19.25	20.34	—.—

(*) Con questo treno si prendono le coincidenze che concedono di giungere a Padova alle 10.26, a Bologna alle 12.48, a Firenze alle 16.17 e a Roma alle 21.45.

Venezia	*S. Giorgio*	*Udine*
—.—	M. 8.10	8.58
(**)O. 7.00	M. 9.10	9.58
M. 10.25	M. 14.50	15.50
—.—	M. 17.00	18.36
D. 18.50	M. 20.53	21.39

(**) Con questa corsa coincide quella che parte da Roma alle 14.30 del giorno innanzi, toccando Firenze alle 20.50 e Bologna alle 1.10.

Udine	*S. Giorgio*	*Trieste*
M. 7.10	D. 7.59	10.38
M. 13.06	(***)O. 14.15	19.46
M. 17.56	D. 18.57	22.40
M. 19.25	20.34	—.—

(***) Con questo treno coincide il diretto che parte da Milano alle 13.5 e tocca Verona alle 16.10.

	Trieste	*S. Giorgio*	*Udine*
	—.—	M. 8.10	8.58
D.	—.—	M. 9.10	9.58
		M. 17.00	18.36
M.	12.30	M. 14.50	15.50
D.	17.30	M. 20.58	21.39

Tramvia a Vapore

da Udine R.A.	*S.T.*	*a S. Daniele*	*da S. Daniele*	*S.T.*	*a Udine R.A.*
8.—	8.20	9.40	6.55	8.10	8.32
11.20	11.40	13.00	11.10	12.25	—.—
14.50	15.15	16.35	13.55	15.10	15.30
18.—	18.25	19.45	18.10	19.25	—.—

Servizio delle corriere

Per Cividale — Recapito all'«Aquila Nera», via Manin. — Partenza alle ore 16.30, arrivo da Cividale alle 10 ant.

Per Nimis — Recapito idem. — Partenza alle 15, arrivo da Nimis alle 9 circa ant. di ogni martedì, giovedì e sabato.

Per Pozzuolo, Mortegliano, Castions — Recapito allo «Stallo al Turco» via F. Cavallotti — Partenze alle 8.30 ant. e alle 16, arrivi da Mortegliano alle 8.30 e 13.30 circa.

Per Bertiolo — Recapito «Albergo Roma», via Poscolle e stallo «Al Napoletano», ponte Poscolle — Arrivo alle 10, partenza alle 16 di ogni martedì, giovedì e sabato.

Per Trivignano, Favria, Palmanova — Recapito «Albergo d'Italia» — Arrivo alle 9.30 partenza alle 15, di ogni giorno.

Per Povoletto, Faedis, Attimis — Recapito «Al Telegrafo», — Partenza alle 15; arrivo alle 9.30.

Per Codroipo, Sedegliano — Recapito «Albergo d'Italia» — Arrivo alle 8, partenza alle 16.30 di ogni martedì, giovedì e sabato.

Pagnacco-Udine. Partenza da Pagnacco ore 7 — Ritorno da Udine ore 9 ed arrivo a Pagnacco alle 10 ant. — Partenza da Pagnacco ore 2 — Ritorno da Udine ore 6.30 pom.

Mercato dei valori

Camera di Commercio di Udine

Corso medio dei valori pubblici e dei cambi del giorno 26 aprile 1905.

RENDITA 5 %	105	63
» 3 ½ %	103	34
» 3 %	75	—
Azioni.		
Banca d'Italia	1151	—
Ferrovie Meridionali	772	50
» Mediterranee	464	50
Società Veneta	127	—
Obbligazioni.		
Ferrov. Udine-Pontebba	515	—
» Meridionali	363	25
» Mediterranee 4 %	509	75
» Italiane 3 %	364	75
Città di Roma (4 % oro)	—	—
Cred. com. e prov. 3 ¾	512	—
Cartelle.		
Fondiaria Banca Italia 4 %	519	25
» » 4 ½ %	—	—
» Cassa R., Milano 4 %	511	25
» » 5 %	510	50
» Ist. Ital., Roma 4 %	521	—
» Idem 4 ½ %	—	—
Cambi (cheques - a vista).		
Francia (oro)	100	02
Londra (sterline)	25	16
Germania (marchi)	122	80
Austria (corone)	104	85
Pietroburgo (rubli)	264	90
Rumania (lei)	96	20
Nuova York (dollari)	5	15
Turchia (lire turche)	22	80

Avvisi in terza e quarta pagina a prezzi modicissimi

Udine 1905 — Tip. Marco Bardusco